

mine a suo rappresentante in questa Camera, sento il dovere di associare la mia parola di vivo rimpianto a quelle che così nobilmente furono dette dai precedenti oratori. I quali dissero delle virtù politiche e personali dell'illustre estinto, scolpirono la sua alta figura di parlamentare e di uomo ammirato così dagli amici come dagli avversari politici. In quanti ebbero l'onore, la fortuna di conoscere e di apprezzare Pietro Carmine, rimarrà viva la memoria di lui, cui invio il mio reverente saluto, pregando l'onorevole nostro Presidente di voler esprimere le condoglianze della Camera alla sua famiglia, alla sua città natia e al Consiglio provinciale di Milano, che egli per tanti anni così bene presiedette. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Onorevoli colleghi! La memoria di Pietro Carmine merita rimpianto non ristretto ai rappresentanti della sua regione natia. A me che fui onorato della sua costante amicizia, e che per due volte gli fui compagno nei Consigli del Governo, sia lecito di ricordare come per tutti quanti lo conobbero, d'ogni parte d'Italia, egli rimase modello di coerenza, di nobiltà di carattere politico.

Poichè per l'antica Destra è suonato da un pezzo il dì della lode, si può addurre a vanto di Pietro Carmine d'esserne stato uno degli ultimi, genuini rappresentanti. Al pari degli uomini maggiori del suo partito, egli ebbe a guida costante della sua azione politica la difesa della monarchia liberale, la prevalenza degli interessi dello Stato italiano sopra tutti quelli di ogni persona, di ogni ceto, di ogni associazione o aggruppamento politico o sociale. Al pari degli uomini maggiori del suo partito, egli ebbe a norma l'assoluto, il perfetto disinteresse personale.

Uomo di parte, egli era e rimase immutabile nel suo posto di combattimento. Ma, uomo di parte, egli fu temperato da uno squisito sentimento di giustizia e d'umanità. Allorquando gli parve opportuna, nell'interesse del paese, una combinazione politica con eminenti uomini che erano, in quel tempo, fra i più lontani da lui, egli vi partecipò lealmente; e gli uomini di parte radicale, che erano con lui al Governo, possono attestare come nessuna, anche più ardimentosa, proposta di miglioramento sociale lo trovasse avverso; possono attestare come (e l'onorevole Sacchi

lo ricorda), reggendo egli il Ministero dei lavori pubblici, fosse persino quasi eccessivo assertore dei diritti dello Stato, di fronte alle Società, allora esercenti le grandi reti ferroviarie.

Gli alti uffici che coprì egli non brigò; li accettò, cercato; ne uscì presto, forse troppo presto, qualche volta, e senza rammarico; egli rimase perciò, non ostante l'apparente austerità del suo carattere, fra i più amati e riveriti colleghi nostri in tutta la Camera.

Ho detto: l'apparente austerità del suo carattere: poichè, nel fondo dell'animo suo era una viva, direi quasi, sentimentalità.

Colpito, da parecchi anni, nel più caro, nel cuore dei suoi affetti, egli soleva passare fra di noi silenzioso, coperto quasi d'un impenetrabile velo di melanconia; ed il suo antico sorriso buono era spento sulle sue labbra. Tuttavia lo sorressero le tenaci energie morali; lo sorressero fino al punto, che noi lo ricordiamo, morente quasi (ed egli lo sapeva) nella scorsa estate, qui venuto per compiere un delicato e penoso dovere attinente ad un altissimo ufficio che gli avevamo dato. (*Approvazioni*).

La solenne manifestazione di lutto, da parte di questa Camera, valga a mantenere alta nella memoria nostra la figura di Pietro Carmine. (*Vive approvazioni ed applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Nobili parole abbiamo udite dall'illustrissimo nostro presidente e dagli onorevoli colleghi; esse scolpiscono davanti ai nostri occhi e fanno rivivere la bella, serena figura di Pietro Carmine; voi mi perdonerete, se io quelle parole non posso emulare in eloquenza. Pur mi muove a parlarne un mesto dovere.

Lo conobbi da giovine; l'ebbi a compagno di studi; quindi a maestro e guida, in ventisette anni e mezzo di lavori parlamentari; questo ricordo desta talmente la mia commozione che non mi consente di dire in suo elogio ciò che, d'altronde, fu già ben detto, e in modo degno di lui. Le parole udite sono veritiere, e scolpiscono l'uomo nella sua bontà, nella sua forza morale ed intellettuale, nella dolce fermezza del carattere e degli affetti.

La sua vita egli consacrava tutta quanta alla patria, nei vari istituti, politici, amministrativi e pii; e la consacrava altresì al campo inesauribile dell'assistenza e delle amicizie private.